

ESERCIZI SPIRITUALI QUARESIMA 2018

TOMMASO, testimone del Risorto

VENERDI SERA (Luca 6,12-19): DALLA PREGHIERA DI GESU' ALLA CHIAMATA

In quei giorni Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. 13 Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede il nome di apostoli: 14 Simone, che chiamò anche Pietro, Andrea suo fratello, Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, 15 Matteo, Tommaso, Giacomo d'Alfeo, Simone soprannominato Zelota, 16 Giuda di Giacomo e Giuda Iscariota, che fu il traditore. 17 Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, 18 che erano venuti per ascoltarlo ed esser guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti immondi, venivano guariti. 19 Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che sanava tutti.

Idee di fondo:

- la montagna è il luogo simbolo della vicinanza a Dio, per via del suo collocarsi tra il cielo (Dio) e la terra (uomini).
- Il recarsi sulla montagna per pregare indica la volontà di Gesù di agire secondo la volontà del Padre. La preghiera caratterizza i momenti più importanti della missione di Gesù, ed evidenzia come prima di compiere scelte importanti si ponga sempre in relazione con il Padre. Gesù vuole scegliere gli apostoli in base al volere del Padre.
- La parola "apostolo" significa "inviato, mandato". Gli apostoli sono coloro che hanno una missione, e saranno mandati da Dio a diffondere il suo messaggio, la sua Parola.
- la pianura è il luogo simbolo dell'accoglienza, dove Gesù si reca con gli apostoli a portare la salvezza di Dio e dove si fa vicino alle persone in difficoltà.
- Gesù non scappa davanti alle difficoltà delle persone ma si lascia toccare da loro e dona forza a chi ne ha bisogno.

Atteggiamenti:

- i ragazzi iniziano col rendersi conto del fatto che anche loro, oggi, sono in montagna, il luogo simbolo della vicinanza a Dio.
- i ragazzi riflettono sul fatto che fare parte dell'ACR non significa solamente giocare e divertirsi insieme, ma essere in prima persona inviati di Gesù, come gli apostoli
TERZE: i ragazzi riflettono sul ruolo fondamentale che hanno nel coinvolgere i loro amici nel percorso di AC, che può anche semplicemente consistere nel chiamare gli amici all'incontro, nel creare legami d'amicizia all'interno del gruppo.
- la pianura è la nostra quotidianità, la salvezza di Dio non si manifesta solo quando siamo in un luogo speciale come la montagna, ma ci accompagna tutti i giorni.
- TERZE: spesso succede che mentre si è agli esercizi si è super carichi, si sente maggiormente la vicinanza a Dio, e poi una volta tornati a casa ce ne dimentichiamo, ci spegniamo.
- I ragazzi scoprono che Gesù comunica forza sia nei momenti di grazia (montagna) che nella quotidianità e nelle difficoltà (pianura)

Domande:

1. che cosa ti ha spinto a recarti in montagna? come mai hai deciso di venire agli esercizi spirituali?
2. hai mai pensato che il gruppo ACR può funzionare solo se sei tu per primo a partecipare agli incontri, e che non bastano dei bravi educatori? Hai mai pensato che durante le iniziative dell'ACR dove sei invitato a chiamare gli amici, lo scopo non è quello semplicemente di fare numero, ma di essere apostoli tra i coetanei?

3. per le terze: hai avuto occasione di parlare con i tuoi amici del passaggio ai GG? Sei stato propositivo o invece hai tirato indietro? Credi importante continuare a prenderti cura del tuo rapporto con Dio nonostante dovrai scoprire scuola/amicizie nuove?
4. la tua attenzione nei confronti dei gesti di amore e salvezza che il Signore ha nei nostri confronti si mantiene costante, o durante momenti particolari, come ad esempio gli esercizi spirituali, è maggiore e va poi affievolendosi quando torni a casa? La forza che ricevi agli esercizi riesci a spenderla nella tua vita quando le cose si complicano? Prova a fare degli esempi su cosa sia per te la pianura.

Attività:

I ragazzi devono eleggere un "apostolo" tra di loro. Vengono perciò divisi a coppie, e devono presentarsi l'un l'altro. Dopo questo primo momento, ogni ragazzo racconta quello che ha scoperto dell'altro, dicendo secondo lui quale caratteristica lo rende il candidato perfetto per il ruolo di apostolo.

SABATO MATTINA (Gv 14,1-21): GESU' E' LA VIA PER CONOSCERE IL PADRE

1 «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. 2 Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; 3 quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. 4 E del luogo dove io vado, voi conoscete la via». 5 Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?». 6 Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. 7 Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». 8 Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». 9 Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre? 10 Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. 11 Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse. 12 In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. 13 Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. 14 Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò. 15 Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. 16 Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, 17 lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. 18 Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. 19 Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. 20 In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. 21 Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Idee di fondo:

- Nonostante i discepoli siano stati per una vita intera accanto a Gesù, oramai vicino alla passione, si dimostrano incapaci di cogliere il messaggio profondo della Sua presenza in mezzo a loro. Risultano forse abbagliati dai miracoli e dal potere di Gesù non cogliendo l'amore che è venuto ad annunciare.
- Gesù pregherà il Padre affinché dia il dono dello Spirito che è lo strumento attraverso il quale è possibile capire fino in fondo la verità del Vangelo. Lo Spirito aiuterà a capire e a vivere questo amore per Gesù come una fedeltà ai suoi insegnamenti anche quando non sarà fisicamente più con loro.
- "Io sono la via, la verità e la vita!" Tre parole importanti. Senza via, non si cammina. Senza verità, ci si abbaglia e senza vita, c'è solo la morte! Gesù ci spiega il senso di queste parole. Lui stesso è la *via per arrivare al Padre*, la strada da percorrere, strada che i discepoli non hanno riconosciuto lungo la loro vita.
- Gesù presenta lo Spirito Santo come il consolatore e l'artefice del nostro ingresso nella vita Trinitaria.

Atteggiamenti:

- I ragazzi non sono sprovvisti di strumenti lungo questo cammino, in quanto Gesù stesso è la strada e lo strumento per arrivare al Padre. Quindi Gesù e la fedeltà ai suoi comandamenti sono l'unico strumento capace di far sperimentare l'amore del Padre sulla terra.
- Gesù chiede ai discepoli di cambiare il modo di stare assieme a Lui, dall'averlo tutti i giorni, ad amarlo ed essere fedeli nei suoi comandamenti quando lui non sarà più fisicamente con loro. I ragazzi si chiedono come credono di amare Dio e lavorare al rapporto con lui. I ragazzi scoprono che quello che Gesù ha fatto e detto nel vangelo è una risorsa imprescindibile per conoscere Dio
- I ragazzi vivono la necessità di amore ed attenzioni. Scoprendo in Gesù la possibilità di essere in comunione con il Padre si fanno testimoni di un amore accogliente e lo rilanciano.

Domande:

1. Crescendo ti è capitato di sentire il Signore più distante? Come se sene fosse andato? Come si fa ad avere fede in qualcuno che non sentiamo vicino?
2. Avresti mai immaginato che anche per gli apostoli era a tratti difficile credere in Dio e conoscerlo? Ti è mai capitata la stessa cosa con amici e persone che frequenti regolarmente e pensavi di conoscere bene?
3. La vita stessa di Gesù (i suoi gesti, le sue parole, le sue attenzioni...) ti sembra una buona pista per conoscere sempre di più Dio? Ti sembra concreto il vangelo quando parla di Lui?
4. Lo Spirito Santo che hai ricevuto/riceverai nella cresima in che senso ti può consolare? Credi davvero che il Signore ti ami al punto di preoccuparsi concretamente di te?
5. Amare il prossimo come chiede Gesù nei suoi comandamenti ti fa sentire avvolto dall'abbraccio di Dio Padre Figlio e Spirito Santo? Oppure lo cerchi ancora dentro dei ragionamenti astratti?

Attività:

Carte con episodi della vita di Gesù che vengono tenute coperte. Come per taboo non si può pronunciare la parola Dio ma si deve provare a descriverlo scoprendo una carta in cui ci sono episodi della vita di Gesù. Gesù ci mostra il padre tramite i suoi gesti e parole, Dio è di per sé indescrivibile se non attraverso la vita del figlio.

SABATO POMERIGGIO (Gv 20,19-31) GESU' SI PRENDE CURA DELLA FEDE DEBOLE DI TOMMASO: PENITENZIALE

La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 20 Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. 21 Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». 22 Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; 23 a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi». 24 Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. 25 Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò». 26 Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». 27 Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». 28 Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». 29 Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!». 30 Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. 31 Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Idee di fondo:

- In questo brano, i doni che erano stati promessi, ossia pace e gioia, si fanno realtà. La pace è il dono della salvezza, frutto della vittoria di Gesù sulla morte e che diventa quindi sicurezza nell'affidarsi a Dio. La gioia nasce dal vedere il Signore risorto. Questi doni danno ai discepoli il coraggio di uscire dal cenacolo e vivere da cristiani.
- Con il dono dello Spirito Santo ha inizio un mondo nuovo, in cui viene affidata una missione ai discepoli, ossia il riconoscere farsi carico delle piaghe dei fratelli e il perdono dei peccati. E' proprio in forza dello Spirito Santo che anche noi diventiamo capaci di dare il perdono che viene da Dio.
- Tommaso rappresenta l'incredulità dei discepoli, la chiusura dell'uomo di fronte al mistero: l'apostolo non crede e vuole verificare, non accetta la testimonianza. D'altra parte però crea la premessa per l'insegnamento successivo di Gesù e ci ricorda di quanto sia importante imparare a discernere i segni della presenza di Dio nel mondo.
- Gesù si rivela sempre a ciascuno secondo il suo modo: Dio si presenta nella storia in modi anonimi e personali e questo permette a tutti di avvicinarsi al suo mistero, purché ci sia la disponibilità a farlo.
- Gesù risorto ci conduce alla maturità della fede, ossia credere senza aver visto. Questo però è possibile solo nel momento in cui Tommaso, pur non capendo l'esperienza dei discepoli, torna con loro e si mette in gioco.
- Basta la presenza di Gesù perché Tommaso creda, infatti non ci viene detto che effettivamente Tommaso toccherà con mano le piaghe della croce. Gesù lascia quindi un messaggio a tutti noi che non abbiamo visto: il credente è chi accoglie la testimonianza di chi sa e ha visto, testimonianza di pace e perdono.

Attività:

Al primo stand ogni ragazzo riceve una scatolina che poi negli stand successivi riempiranno di cerotti. Su ogni cerotto scriveranno una riflessione finale su ogni stand. Alla fine della penitenziale quindi avranno la scatola con 4 cerotti.

Stand 1: VERSETTI 19-20

Come i discepoli spesso i ragazzi si sentono delusi e abbandonati da Gesù. Capiscono che è proprio grazie alla morte e alla resurrezione che Gesù diventa capace di mantenere le sue promesse. La gioia e la pace derivano infatti dalla vittoria di Gesù sulla morte.

Domande:

- Secondo te perché i discepoli stavano chiusi nel cenacolo? Di cosa avevano paura?
- Ti è mai capitato di sentirti abbandonato da Gesù, di pensarlo lontano e indifferente? In quali occasioni?
- Nel cammino di quaresima ci prepariamo a ricevere i doni di Gesù risorto, ti sembra di averne già ricevuti in questi anni? Quali?
- Rileggendo il brano vediamo come l'arrivo di Gesù sia fonte di grande gioia per i discepoli. In quali occasione provi gioia? Centra in qualche modo Gesù in questi momenti?
- Gesù si presenta ai discepoli nel giorno di domenica, tu come la vivi? È un giorno di incontro con Gesù? Ti capita di riempire la domenica con altre cose dimenticandoti proprio di lui?

Stand 2: VERSETTI 21-23

I ragazzi con il battesimo e ancora di più con la cresima ricevono il dono dello Spirito che li spinge ad essere testimoni del perdono di Gesù. E' un compito che gli viene affidato in prima persona assieme agli strumenti per realizzarlo: non vengono lasciati soli.

Domande:

- L'incontro con Gesù è per te fonte di pace? Come pensi che Gesù possa donare pace a te e nelle relazioni che vivi?
- Sei in grado di stare vicino agli altri quando sono in difficoltà? E di perdonarli quando ti fanno un torto?

- Cosa vuol dire per te ricevere il dono dello Spirito Santo, prima nel battesimo e poi nella cresima? Pensi che ti renda automaticamente un supereroe o che sia una guida per imparare a prenderti cura degli altri?
- TERZE MEDIE: E' cambiato qualcosa nel tuo modo di vedere le cose dopo la cresima? Come ti senti sapendo che Gesù ti affida ogni giorno le persone che ti circondano? Ti sembra un compito che va oltre le tue capacità?

Stand 3: VERSETTI 24-25

I ragazzi si sentono molto vicini alla figura di Tommaso perché anche loro spesso hanno bisogno di concretezza per fidarsi. Come Tommaso non riesce a fidarsi completamente dei suoi amici così anche i ragazzi tendono a voler essere gli unici giudici di se stessi.

Domande:

- Quali sono le persone di cui ti fidi? Queste persone cos'hanno fatto per guadagnarsi la tua fiducia?
- Ci sono state occasioni in cui ti sei sentito come Tommaso? Quali? Come hai reagito? Hai cercato un aiuto?
- Sai riconoscere i segni di una persona che ti vuole veramente bene e fa cose importanti per te? Oppure non ci fai caso? Perché sono così importanti i segni dei chiodi? Cosa rappresentano?
- TERZE MEDIE: La tua presenza agli esercizi indica la tua scelta di seguire Gesù e di fidarti di lui. E' difficile fidarsi di lui pur non vedendolo concretamente? Da cosa è nata questa fiducia? In che modo la mantieni viva?

Stand 4: VERSETTI 26-28

I ragazzi si accorgono che Gesù non si allontana da chi, come Tommaso, è incredulo ma anzi torna a cercarlo. D'altra parte Tommaso non fugge dall'esperienza del gruppo ma continua ad avere fiducia nei discepoli, non chiudendosi nella incredulità, tant'è che basta la presenza di Gesù davanti a lui per farlo credere.

Domande:

- Come Gesù ha dato una seconda possibilità a Tommaso anche a noi, attraverso la confessione, viene data la possibilità di essere perdonati. Con che atteggiamento vivi la confessione? Hai mai pensato alla confessione come l'opportunità di migliorarti e di crescere nell'amicizia con Gesù?
- Gesù riconosce i bisogni e i tempi di Tommaso e gli si fa vicino nel modo migliore per lui. Prova a pensare ai modi in cui Dio si è fatto vicino a te in questi anni. Fai qualche esempio.
- TERZE MEDIE: Qual è l'atteggiamento migliore da avere per riconoscere la presenza di Dio in questi momenti? Ti sembra di condividere il forte desiderio di conoscenza di Tommaso che lo porta a confessare con entusiasmo una fede rinnovata?

Stand contenitore: VERSETTI 29-31

Dopo la confessione, i ragazzi dovranno decorare la propria scatola come se fosse una cassetta del pronto soccorso da viaggio e costruire uno stetoscopio. Il tutto sta a indicare il loro desiderio di mettersi in cammino per testimoniare Gesù e, nel viaggio, prendersi cura delle persone che incontrano, ma anche il fatto che è proprio sull'ascolto (=stetoscopio) che si fonda la nostra fede, non solo sulla vista.

DOMENICA MATTINA (GV 21,1-14): TOMMASO TESTIMONE DEL RISORTO

1 Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade. E si manifestò così: 2 si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimò, Natanaèle di Cana di Galilea, i figli di Zebedèo e altri due discepoli. 3 Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma in quella notte non presero nulla. 4 Quando già era l'alba Gesù si presentò sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. 5 Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». 6 Allora disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non potevano più tirarla su per la gran quantità di pesci. 7 Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro appena udì che era il Signore, si cinse ai fianchi la sopravveste, poiché era spogliato, e si gettò in mare. 8 Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: infatti non erano lontani da terra se non un centinaio di metri. 9 Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. 10 Disse loro Gesù: «Portate un po' del pesce che avete preso or ora». 11 Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si spezzò. 12 Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», poiché sapevano bene che era il Signore. 13 Allora Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede a loro, e così pure il pesce. 14 Questa era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risuscitato dai morti.

Idee di Fondo:

- I discepoli “vanno a pescare” ma quella notte ritornano affaticati e a mani vuote. Le reti vuote appaiono un po' come la loro esperienza di Gesù: l'avevano conosciuto, seguito e amato ma adesso se n'era andato. C'è in loro il timore di non averlo più al loro fianco e di non sapere dove andare.
- Ancora una volta è Gesù che si fa vicino, che va a cercarli in un momento di difficoltà. Anche se, immediatamente, i discepoli non lo riconoscono.
- A quei pescatori stanchi e delusi Gesù dà l'ordine di gettare nuovamente le reti. I discepoli si fidano di Lui e il risultato è una pesca incredibilmente abbondante. La fiducia nella parola del Signore permette ai discepoli di ‘portare frutto’.
- Davanti alla pesca abbondante i discepoli riconoscono che è il Signore. In questo “*è il Signore*” c'è tutto l'entusiasmo della fede pasquale, piena di gioia e di stupore, che contrasta fortemente con lo smarrimento, lo sconforto, il senso di impotenza che erano accumulati nell'animo dei discepoli.
- Gesù invita i discepoli a mangiare. È il pasto Eucaristico, sacramento di comunione con il Signore. Chi partecipa dell'Eucarestia ha la certezza che Gesù è lì con lui.
- I discepoli sono chiamati a evangelizzare, portare il messaggio di Cristo Risorto. Parte dall'Eucarestia [perché è il cuore della testimonianza: Cristo Risorto] e porta all'Eucarestia.

Atteggiamenti

- I ragazzi si interrogano sulle fatiche che vivono nel seguire Gesù e se anche a loro è capitato di vivere la ‘notte’ dei discepoli.
- In Gesù che si fa vicino e prossimo, i ragazzi riconoscono la persona capace di sostenerli e farli sentire amati in ogni momento della loro vita, anche quelli più difficili e aridi.
- I ragazzi riflettono su come percepiscono ciò che il Signore chiede loro e se riescono a fidarsi, come i discepoli, della promessa di sovrabbondanza.
- I ragazzi comprendono che nel loro cammino di fede è importante avere uno sguardo capace di riconoscere il Signore Risorto nella loro vita, rendendoci testimoni autentici del suo amore.
- Riflettendo sulla richiesta di Gesù “venite a mangiare”, i ragazzi comprendono l'importanza di prendere sul serio l'Eucarestia come il momento privilegiato di comunione con il Signore Risorto e il dono con il quale Gesù ha scelto di rimanere in mezzo a noi.
- I ragazzi comprendono che sono chiamati a testimoniare che Cristo è risorto. Siamo, cioè, chiamati a comunicare questo messaggio di resurrezione, di Pasqua, specialmente a chi soffre, a chi è emarginato. Fare arrivare un raggio della luce del Risorto e la ricchezza della sua misericordia.

Domande:

1. Ti è mai capitato di sperimentare la situazione dei discepoli? Di investire tempo ed energie in qualcosa e trovarti a mani vuote? Nelle amicizie, nello studio, nello sport...E nel tuo cammino di fede? Ci sono stati (o ci sono) dei momenti/luoghi faticosi in cui ti sembra di perdere tempo?
2. Prova a fare memoria dei momenti in cui il Signore si è fatto vicino nella tua vita. Pensi di aver fatto sempre tu il primo passo? Oppure in alcune occasioni ti sei accorto che è stato Lui a venirti incontro, a cercarti come ha fatto con i discepoli? Come ti si è fatto vicino, con che modalità. E, se non l'hai mai sperimentato, come credi che si faccia vicino?
3. Prova a pensare alla situazione dei discepoli. Un'intera notte a pescare senza tirar su nulla. Arriva uno sconosciuto che 'ordina' di cambiare lato. Come avresti reagito? Lo avresti ascoltato? Secondo te cosa ha mosso i discepoli? Nel tuo cammino di fede riesci a godere delle cose belle che il Signore ti dà? O siamo più preoccupati di contare le 'rinunce' che sembra chiederci?
4. Ascoltando Gesù, i discepoli hanno raccolto una pesca abbondante. Sai riconoscere le cose belle che il Signore opera nella tua vita? Te ne vengono in mente alcune? In che modo la sua amicizia agisce sulle tue relazioni, sogni, atteggiamenti? Credi che renda la tua vita più 'piena'?
5. Dal brano capiamo che l'Eucarestia è il modo con cui il Signore ci dice di voler stare con noi. Come vivi il sacramento dell'Eucarestia? Lo vivi settimanalmente? Come ti prepari ad esso? Come reagisci di fronte ad un Dio che vuole stare in comunione con te? Nel profondo del tuo cuore?
6. Questi sono giorni di attesa della Pasqua del Signore. Come stai vivendo questo momento? Cosa significa che Gesù è risorto? Prova a pensare al brano. E nella tua vita? Riesci ad annunciare questo messaggio? In che modo?

Attività:1-2 media

Attività da fare a conclusione del lavoro di gruppo.

Ogni ragazzo riceve un cartoncino a forma di pesce. Su questo cartoncino i ragazzi, senza firmarsi, devono scrivere un segno/evento/momento concreto delle loro vita che testimonia che Gesù è risorto, che è al loro fianco.

Successivamente, ogni ragazzo butta il proprio pesce in una rete che verrà scambiata tra i gruppi. Ogni gruppo, così, avrà una rete di un altro gruppo piena di pesci che dovranno/potranno leggere.

3 media

Attività da fare a conclusione del lavoro di gruppo e, se i numeri lo consentono, da fare tutti insieme.

Ogni ragazzo riceve un cartoncino a forma di pesce. Su questo cartoncino i ragazzi devono scrivere un segno/evento/momento concreto delle loro vita che testimonia che Gesù è risorto, che è al loro fianco.

Successivamente, ogni ragazzo butta il proprio pesce in una rete comune. Ognuno, poi, ne pesca uno e lo legge agli altri.